

IV. *Finanze*. Provenivano le rendite dell'erario come al solito da due fonti, le imposte dirette e le indirette. Si contavano fra quelle le *Decime* e il *Campatico* colle loro molteplici addizionali, come *dadie*, *sussidii*, *tassè militari*; formavano le indirette i *quintelli*, le *messetarie*, e tutt' i dazi in generale, il lotto, il tabacco, il sale, serie di denominazioni che sarebbero veramente bastanti a spaventare e a dare una idea esagerata delle gravezze ond' erano i popoli caricati, quando invece mitissime erano e a mala pena sufficienti ai bisogni dell'erario, onde le rendite della Repubblica potevano computarsi di poco più che sette milioni di ducati, cioè da 28 a 30 milioni di franchi (1). Ma in ciò stava appunto il difetto dell'amministrazione che veniva senza bisogno a complicarsi e dava motivo a quelle vessazioni di cui il Grimani porgeva sì evidente e commovente pittura (2).

Fra la *decima* un'imposta prediale e industriale insieme e che pesava sugl' immobili e sulle rendite dell'industria e alla quale presedevano i *Dieci Savi alle decime in Rialto*. Nel loro ufficio conservavasi il Catastico di tutt' i beni posseduti dai Veneziani, o da quelli che aveano domicilio in Venezia o nel dogado, non esclusi gli ecclesiastici. Doveansi i catastici rinnovare ogni dieci anni, onde serbare una giusta proporzione fra le rendite e le

(1) Somamente miti erano le imposte, risultando dalla detta somma ripartita in circa 3 milioni d'abitanti, sole lire 19 venete (Fr. 9.59) a testa l'anno. Le provincie specialmente pagavano assai meno nelle imposte fondiari che non i possidenti veneti, *allibrati* come dicevasi a *fochi veneti*, mentre tutt' i possidenti di terraferma uniti insieme, non arrivavano a pagar tanto, quanto quelli soli della capitale, tranne però gli ecclesiastici i quali in tutto lo Stato doveano pagare col ragnuglio degli allibrati a fuochi veneti, e però erano tassati molto più gravemente che gli altri estimati delle Provincie. Così dei dazii, la massima quantità gravitava sugli abitanti di Venezia. *Osservazioni sopra i depositi della veneta zecca*. Verona 1801.

(2) Vedi più sopra, p. 168.